

**PATRIMONIO E TRUST*****Il trust fra luoghi comuni e falsi miti - V° parte***

di Sergio Pellegrino

In considerazione del fatto che, anche a livello di **media**, quando si parla di **trust** si parla solamente di quelli istituiti da famiglie “importanti”, perché evidentemente sono quelli che fanno “notizia”, il rischio è che il **trust** venga percepito come uno strumento “adatto” soltanto a chi possiede ingenti patrimoni.

Un’**obiezione** ricorrente da parte dei **clienti dotati di un patrimonio “normale”** è, quindi, quella relativa alla circostanza che il **trust** potrebbe essere “sovradimensionato” rispetto alle loro **esigenze** (considerato il “piccolo” patrimonio) e **possibilità** (dal punto di vista dei costi).

La prima osservazione che dobbiamo fare al riguardo è che **se il patrimonio è un patrimonio “normale” o addirittura “modesto”, l’utilità di istituire il trust** non per questo si ridimensiona, ma anzi **si amplifica** a dismisura: più piccolo è il patrimonio, maggiore sarà infatti la **necessità di preservarlo da possibili aggressioni**, beneficiando della **protezione** che il **trust**, se strutturato in modo adeguato e con tempistiche corrette, è in grado di garantire.

Alla fatidica domanda posta dal cliente “**quanto mi costa il trust**”, non può essere data una risposta “di getto”, ma questa deve essere **ponderata** sulla base della **complessità della fattispecie** e del **patrimonio** che dovrà essere segregato.

Per quanto riguarda i **costi di istituzione**, vi sarà evidentemente il costo per la **consulenza** di chi andrà **materialmente a redigere il testo dell’atto istitutivo**.

Si tratta di un lavoro che, come evidenzio sempre ai clienti, richiede tempo perché va fatto **a quattro mani, consulente e cliente assieme**, attraverso una serie di incontri nei quali quest’ultimo, attraverso il nostro aiuto, deve comprendere **ciò che vuole (e può) fare** attraverso l’istituzione del **trust**: è un **atto di importanza capitale** perché regolamentera la vita del **trust** nei **decenni futuri**, anche in **contesti personali e familiari** che possono essere **mutati radicalmente** rispetto a quelli esistenti al momento dell’istituzione. **Ed è difficile “raddrizzare” un trust nato “male”, con un atto istitutivo tecnicamente sbagliato o che non rispetta i desiderata del disponente.**

Vi sarà poi il **costo dell’atto notarile**, se vi è la volontà di istituire il **trust** mediante **atto pubblico** o **scrittura privata autenticata**: in realtà **non sarebbe necessario**, atteso che la **Convenzione prescrive soltanto la forma scritta** e non richiede particolari formalità, ma è, in linea generale, raccomandabile, anche alla luce del fatto che, se l’atto è già predisposto dal consulente, il **compenso dello studio notarile è normalmente contenuto**.

Il costo dell'**atto di dotazione**, poi, se vengono disposti in **trust immobili o partecipazioni** ed è quindi necessario l'intervento del notaio, sarà **equivalente** a quello applicabile in relazione a qualsiasi contratto traslativo.

Per quanto concerne invece la **successiva gestione**, non esistendo evidentemente un "tariffario", il costo varierà a seconda della **trust company** a cui è stato affidato l'incarico e delle politiche che questa applica.

Alcune società determinano il compenso richiesto applicando una **percentuale sul valore del patrimonio**, con un **minimo garantito**, mentre a me sembra più corretta la scelta di quantificarlo piuttosto sulla base della "**complessità della gestione**: per fare un esempio banale, "gestire" la nuda proprietà di un immobile di enorme valore è meno "impegnativo" rispetto a farlo per la piena proprietà di un monolocale da affittare.

Sul versante dei **costi**, va quindi rimarcato al cliente che uno degli elementi caratterizzanti il **trust** è la sua estrema **duttilità** e la conseguente possibilità di **plasmare** l'istituto sulla base delle sue **necessità specifiche** e di quella che è la sua **consistenza patrimoniale**: i **costi per l'istituzione del trust e per la sua successiva gestione** saranno dunque chiaramente **proporzionati** alla quantità e qualità del patrimonio segregato, rappresentando una **soluzione comunque accessibile in termini di costo-opportunità**.

Per approfondire questioni attinenti all'articolo vi raccomandiamo il seguente corso:

Master di specializzazione

**LABORATORIO PROFESSIONALE SUL TRUST: CASI OPERATIVI**

Scopri le sedi in programmazione >